



SAN PAOLO

# Figli e risate, Brasile chiama Italia

UN FILM SULLE RIVOLUZIONI SOCIALI (IN FAMIGLIA) RICHIAMA LE NOSTRE MIGLIORI PELLICOLE

di Federico Pontiggia

**N**on è vero che la commedia all'italiana s'è estinta: non si fa più in Italia, ma altrove gode di ottima salute. Premiato al Sundance e a Berlino, *È arrivata mia figlia!* (*Que horas ela volta?*) di Anna Muylaert è la migliore commedia all'italiana dell'anno ed è un film brasiliano. Della nostra gloriosa tradizione condivide lo sguardo sociale e la capacità di declinarlo senza sforzo ideologico, senza ferraglia drammaturgica, con quella facilità d'esecuzione che è sintomo di calma grandezza.

**IL FILM** si fa seguire con brio, ci fa appassionare ai suoi personaggi e nel mentre ci apre squarci di consapevolezza sul vivere oggi in Brasile e non solo, laddove *upper class* e proletariato s'incontrano e scontrano. La sceneggiatura è stata buttata giù dalla Muylaert, classe 1964, già 20 anni fa, alla nascita del primo figlio e della conseguente constatazione: "Nel mio ambiente sociale, piuttosto che accudire il proprio figlio, le donne molto spesso assumono una

bambinaia a tempo pieno e mandano a lei gran parte del lavoro, considerato noioso e spossante. Ma quelle bambinaie molto spesso devono affidare i loro figli a qualcun altro

tro capo c'è sua figlia Jéssica (Camila Márdila, sensuale, perfetta), che sta arrivando in città per sostenere un test d'ingresso all'università. Ebbene, non sta per giungere solo una ragazzina

## LA COMMEDIA

Una bambinaia lavora per una ricca signora. L'arrivo della sua "bambina" stravolge la routine e le convenzioni borghesi. Ha lo stesso effetto degli anni del boom nostrano

per potersi occupare di quelli delle persone per cui lavorano". La Muylaert parla di "paradosso sociale, uno dei più significativi in Brasile" e tesse la tela, trama sociale e ordito thriller: macchina da presa ferma, campi parziali, facciamo la conoscenza di Val (Regina Casé, star nazionale e attrice superba), governante a tempo pieno presso un'agiata coppia paulista, di cui ha cresciuto il figlio Fabinho. Ancora non lo sappiamo, ma quel che si dipana davanti ai nostri occhi è la quiete prima della tempesta: squilla il telefono, Val risponde, dall'al-

con le idee chiare e nessuna voglia - non c'è ceto né status che tenga... - di farsi mettere i piedi in testa, ma un ciclone rivoluzionario: quel "Progresso" che sulla bandiera brasiliana è congiunto a "Ordem" qui lotta dialettico contro l'ordine precostituito.

Inconsapevole e/o incurante delle regole di casa, Jéssica infrange divieti e divelle obblighi, dalla colazione al tavolo dei padroni all'ingresso in piscina, e puntualizza la regista-sceneggiatrice - "ovviamente viene espulsa da quegli spazi che per tradizione le sono vietati: viene rimessa la suo posto, solo che



**È ARRIVATA MIA FIGLIA!** ♦ **Brasile 2015**  
regia: Anna Muylaert;  
con: Regina Casé, Michel Joelsas, Camila Márdila, Karine Teles, Helena Albergaria, Lourenço Mutarelli

quello posto non esiste più". Se l'eroe, non solo semioticamente, è un travalicatore di confini, Jéssica è una super-eroina, agisce con profitto personale ed eternalità positive: lei cerca l'affrancamento dai legacci di classe e dalle convenzioni piramidali, gli spettatori empatizzano, lo schermo restituisce emancipazione e libertà.

**SIAMO** a San Paolo, ma si direbbe soffi già lo spirito olimpico di Rio 2016: non vincere, ma l'importante è partecipare alla pari, e Jéssica ha tutte le carte in regola per farlo ed esigerlo (anche i test le daranno ragione...). Metteteci, poi, annotazioni di costume impagabili: dalla donna in carriera e però mantenuta dal marito dimesso e depresso al marito stesso che implora in ginocchio un'altra mano, dalla solidarietà tra colf alla meglio gioventù col culo irrimediabilmente parato, pare

davvero una commedia sul nostro Boom economico, se non fosse che siamo in un altro continente e, nel frattempo, il cinema italiano ha fatto sboom. Eppure, non tutto il male vien per nuocere: facciamo i remake, i

copia & incolla di tanto ciarpame globale, perché dunque non "prendere in prestito" questo brasiliano *È arrivata mia figlia!* e fare copia conforme? S'intende, nel nome della nostrana commedia che fu. Da non perdere.

## BOLOGNA Al via domani il Biografilm Festival

**R**icchissimo come sempre, il bolognese *Biografilm Festival* giunge quest'anno alla sua 11ma edizione (5-15 giugno) con l'attuale titolo di *Vite connesse - Dalla fine della privacy al sapere collettivo*. Ideato e diretto da sempre da Andrea Romeo, da qualche anno si avvantaggia della distribuzione endogena I Wonder Pictures specializzata in doc / film biografici. È con questa etichetta che si possono vedere opere premiate con l'Oscar come *Citizenfour* di Laura Poitras e l'eccezionale *El botòn de Nàcar* del cileno Patricio Guzman premiato all'ultima Berlinale con l'Orso d'Argento, in programma da oggi. E tra le "chicche" odierne anche l'anteprima italiana del doc *Amy* del londinese Kapadia sulla compianta Winehouse, presentato con successo al recente Festival di Cannes.

AM Pas

RECENSIONI

## La corazzata *Potemkin* è un capolavoro da omaggiare

♦ **Eisenstein in Messico**

regia: Peter Greenaway;  
con: Elmer Bäck, Luis Alberti

**MESSICO**, 1931. Nella ridente cittadina di Guanajuato approda in trionfo il giovane nonché geniale cineasta sovietico Sergej Ejzenštejn. L'obiettivo del viaggio del regista de *La corazzata Po-*

temkin, all'apice della carriera, è la realizzazione di un nuovo film: peccato o per fortuna questo diventa per lui il pretesto per una scoperta maggiore e fondativa, ovvero quella di se stesso. Prima o poi doveva accadere. Ovvero che Greenaway omaggiasse Ejzenštejn, uno dei suoi ispiratori di sempre. Anzi, colui con le cui

opere il regista/architetto inglese entrò in osmosi artistica fin da adolescente, al punto da giustificare il propagandismo perché "la grande arte è sempre propaganda della grande vita". Il tributo di Peter a Sergej è straordinario: un film "specchio" del modus operandi del sovietico attraverso lo sguardo multidisciplinare e

plurimediale del britannico. Inteligente, arguto, divertente, erotico ed esteticamente impeccabile: forse uno dei migliori Greenaway degli ultimi anni, incredibilmente ignorato dal palmares di Berlinale 2015 dove concorreva. Da non perdere.

Anna Maria Pasetti

♦ **Un amore sbagliato**

regia: Gianluca Tavarelli;  
con: Isabella Ragonese, Francesco Scianna

**NELL'INFERNO** di un Iraq senza pace, una giovane pediatra cerca una risposta forse impossibile da trovare. A spingerla nel viaggio a seguito di un'associazione umanitaria è la ricerca di un motivo da dare alla perdita della persona a lei più cara: un dolore acuto quanto misterioso. Inevitabilmente la

donna si confronterà con ben altro, all'esterno come all'interno di se stessa. È una nuova storia di profonda umanità quella che costituisce il sesto lungometraggio di Tavarelli, torinese classe 1964, questa volta a confronto con le differenze/similitudini tra il sentire occidentale e quello arabo. Il punto di vista è univoco e s'identifica con Stefania, giovane dura e scontroso perché più fragile di quanto lei stessa s'immagini, che accorpa forse l'intero sguardo di noi tutti quando presumiamo di sapere laddove non sempre (né pure col denaro) ci è concesso penetrare. Interessante.

AM Pas

♦ **Sei vie per Santiago**

regia: Lydia B. Smith;  
Documentario

**SEI PERSONE** in cerca di sé, una meta: il viaggio, come insegna Kerouac, e possibilmente anche la destinazione del Cammino, Santiago di Compostela, raggiungibile dopo 500 miglia a piedi in compagnia di altri 270.000 pellegrini. Gente come l'americana Lydia B. Smith, fulminata su questa via di Damasco contemporanea, che dopo cinque anni e 500mila dollari raccolti ha esordito alla regia ibridando esperienza autobiografica e anelito spirituale sul celebre itinerario della Spagna settentrionale. Una visione multi-prospettica veritiera e parziale caricata sulle spalle di sei pellegrini: la da-

nese Misa, sportiva aperta all'imprevisto; la brasiliana Sam, piegata dalla depressione ma non doma; Tatiana, francese, ragazza madre con la fede per GPS e un fratello per tentazione; la losangelina Annie, che calza la spiritualità; gli anziani canadesi Wayne e Jack, uno vedovo e l'altro sacerdote. Nelle nostre sala con Cinema e ACEC, può avere effetti mimetici.

Fed. Pont.

♦ **Cinema Komunisto**

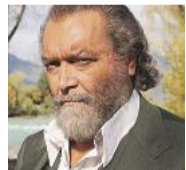
regia: Mila Turajlic;  
Documentario

**LA AVALA** Film, che era costei? Jugoslavia, dal 1945 al 1980, sotto la presidenza di Tito il cinema è un fiore all'occhiello della propaganda nazionale: dagli studi Avala a Belgrado passa il cinema che conta, da Hitchcock a Orson Welles, da Alain Delon alla nostra Sophia Loren. Il deus ex machina è lui, Tito, così preso dalla settima arte da farsi mandare ogni sera per 32 anni un film diverso dal suo fedele proiezionista: cinefilia o potere declinato su schermo? Mila Turajlic, esordiente, non prende nulla sul serio o, meglio, utilizza archivio e interviste per fare chiasso, ritmo e ironia: Cinema Komunisto è un divertimento caleidoscopico e frenetico, che in quella Jugoslavia ritrova stile e poetica dell'Emir Kusturica più Underground - almeno, gli piacerebbe.

Fed. Pont.

CIAK SI GIRA

## La lezione di Diego ne "La famiglia Solazzo"



Abatantuono Ansa

**DIEGO** Abatantuono inizierà a girare a metà giugno in provincia di Taranto e a Milano "La famiglia Solazzo" una nuova commedia diretta da Guido Chiesa e prodotta da Maurizio Totti per Colorado Film e Medusa in uscita a novembre. Ispirato alla commedia campione d'incassi messicana "Nosotros Los Nobles" di Gary Alazraki e sceneggiato da Giovanni Bognetti il film racconterà le vicende di un facoltoso e potente uomo d'affari che inscenerà un falso fallimento per dare una lezione ai suoi tre figli frivoli e scansafatiche.

**RICCARDO** Scamarcio e Laura Chiatti interpretano a Polignano a Mare "Io che amo solo te", una commedia di Marco Ponti prodotta da IIF e Rai Cinema in cui recitano anche Michele Placido, Maria Pia Calzone, Luciana Littizzetto, Eva Riccobono, Eugenio Franceschini e Dario Bandiera. Tratto dal best seller di Luca Bianchini racconta le vicende di Ninella, una 50enne che non ha potuto sposare il suo grande amore don Mimì, a cui il destino fa un regalo inaspettato: sua figlia si fida con il figlio dell'uomo, e il matrimonio dei due ragazzi si trasformerà in un evento per l'intero paese...

**RUPERT** Everett dirigerà presto "The Happy Prince", un film interpretato da Colin Firth, Hugh Dancy, Emily Watson e Tom Wilkinson che racconterà la storia degli ultimi giorni di vita di Oscar Wilde, quando lo scrittore osservava con ironica distanza, distacco e umorismo il proprio insuccesso e decadimento. Everett, che ha da poco compiuto 56 anni, intanto recita in questi giorni nel nuovo film di Tim Burton "Miss Peregrine's Home for Peculiar Children" con Eva Green, Asa Butterfield, Samuel L. Jackson.

